



Ho sempre avuto una forte predilezione per il disegno e per le arti visive, ma non ho mai potuto coronare il sogno di compiere un percorso di studi di tipo artistico.

Anche per questo, aspiravo da tempo a partecipare ad un corso che mi permettesse di dar fiato al personale bisogno di creatività.

L'occasione è giunta nell'inverno del 2005 allorché ho appreso che il maestro-sculitore Franco Pinet teneva un corso serale di scultura al Comune di Issogne: incuriosita dal possibile confronto con la materia, decisi di parteciparvi pur nutrendo qualche perplessità vista la mia scarsa abilità manuale.

E' stata subito passione per questa arte che cattura l'anima anche se richiede tanta fatica e applicazione. Le difficoltà iniziali sono state notevoli, ma la pratica del disegno mi ha consentito subito di creare opere originali anche se

l'abitudine alle sue dimensioni ha creato non pochi problemi nella percezione dei volumi: la realizzazione di ogni opera si concretizza con tempi lunghissimi.

La svolta è avvenuta nel 2007 quando, alla fine del secondo anno di corso di scultura, ho avuto la fortuna di entrare a far parte del gruppo di tre allievi scelti dal maestro per partecipare al percorso formativo di bottega scuola per il biennio 2007-2008. In quel frangente ho iniziato a frequentare il maestro Franco Pinet, scultore che esce dalla tradizione esprimendosi con forme moderne, stilizzate, da cui traspirano suggestioni tratte dai più disparati interpreti dell'arte moderna e contemporanea.

Gli stimoli trasmessi da Pinet sono stati molteplici: la necessità di incrementare le capacità progettuali, la ricerca di uno stile caratterizzante e riconoscibile, l'importanza della sperimentazione in funzione delle possibilità coloristiche, ma soprattutto, l'impegno ad andare oltre i contorni dell'immagine che si mostra allo sguardo, la cui funzione si riduce a mero pretesto, da sorpassare sul piano dialettico per poi puntare verso il nuovo, lo strano, l'essenziale della forma.

Qualsiasi oggetto del quotidiano può concorrere in diverso modo alla creazione dell'opera: un cartellone pubblicitario, un segnale stradale, l'immagine di un catalogo, di una rivista o tratta da internet.

Tutti i personaggi delle mie opere guardano verso un altrove e non vi sono mai occhi puntati verso l'osservatore. Credo che la forza di questi lavori, così come il loro vero significato, risieda al loro interno, nel loro intimo.

Una volta portate a termine le mie sculture, spesso nate dal caso e dalla suggestione di un momento, ritrovo in loro pezzi del mio vissuto, miei modi di essere, ed è forse per questo che non sono ancora riuscita a separarmene.

